

SERRAMENTO “Made in Italy”: UNA QUALITÀ DA DIFENDERE

di Anna Rucci ed Edo Bruno

Dopo Unicedil, anche Anfit nell'ambito di un'assemblea straordinaria firma un accordo con Adiconsum per la difesa del serramento Made in Italy con qualità certificata. Si amplia un fronte che potrebbe avere buone prospettive di sviluppo



Nella scorsa primavera Adiconsum (Associazione italiana in difesa dei consumatori e dell'ambiente con circa 150mila consumatori associati diretti) e Unicedil (Associazione d'impresa produttrici, rivenditrici e installatrici di porte, finestre, oscuranti, grate di sicurezza e cancelli) avevano sottoscritto un protocollo d'intesa per informare in maniera corretta e costante il consumatore circa i propri diritti, con l'intento di evitargli truffe legate all'acquisto di serramenti che non rispettano i requisiti di legge. In autunno, precisamente il 9 novembre a Bologna, nel corso dell'assemblea straordinaria di Anfit

(Associazione per la tutela della finestra Made in Italy), Adiconsum ha firmato un accordo che, riproponendo in parte lo schema del precedente, ne amplia gli obiettivi e gli strumenti a difesa del consumatore. Da una parte **Renato Cali**, segretario nazionale di Adiconsum, e dall'altra **Laura Michellini**, presidente Anfit che come già anticipato nel numero scorso ha reso noto di aver lasciato il suo incarico presso la tedesca **Salamander** per dedicarsi a tempo pieno all'attività associativa. Scelta opportuna che sana almeno formalmente la singolarità di vedere alla presidenza dell'associazione a difesa dei ser-

ramenti Made in Italy il rappresentato di un produttore di sistemi tedesco. L'intesa s'inserisce nelle attività Adiconsum tesa a informare, formare e tutelare il consumatore, mettendolo in grado di premiare, attraverso le sue scelte di acquisto, le imprese che valorizzano l'intero processo produttivo dei prodotti. *«Nel caso specifico dei serramenti – ci ha spiegato Renato Cali – gli accordi stipulati con Unicedil e Anfit – hanno lo scopo di costruire percorsi di legalità e di concorrenza leale tra aziende, fattori molto importanti soprattutto oggi che, investendo per la riqualificazione energetica della propria casa, il consumatore può usufruire dell'ecobonus».* Innanzitutto occorre sottolineare che i due accordi coesistono. *«Non c'era e non c'è alcuna esclusiva attorno ai temi che hanno portato a siglare gli accordi con Unicedil e Anfit – precisa Cali – Se si amplia la platea dei settori o delle aziende del settore che sono in grado insieme a noi di dare un contributo a una maggiore e migliore informazione rispetto a questi temi, si fa un'opera di sensibilizzazione e responsabilizzazione migliore e più incisiva su un argomento importante legato all'efficienza energetica e agli incentivi».*

L'accordo con Anfit si è aggiunto al precedente siglato con Unicedil. C'è disponibilità ad accordi con altre associazioni del settore? *«Il nuovo accordo amplifica l'importanza dell'obiettivo che questi accordi intendono perseguire. Adiconsum è assolutamente aperta a collaborare anche con altri soggetti perché preferisce operare in una logica partecipativa piuttosto che conflittuale, di scontro. Di conseguenza cerchiamo di costruire dal basso percorsi che portano a migliorare da una parte l'informazione, la formazione e la consapevolezza dei consumatori dall'altra la qualità del servizio e del prodotto che le aziende offrono. Pertanto, nel caso dell'accordo con Unicedil e Anfit lavoriamo insieme rispetto ai temi legati alla qualità dei serramenti Made in Italy».*



Laura Michelini, presidente Anfit

Nell'accordo con Anfit rimangono validi il Codice di attenzione al consumatore e la White list previsti nell'accordo con Unicedil? *«Certamente. Anche l'accordo con Anfit prevede il Codice etico, il Codice attenzione al consumatore e la White list poiché si tratta di peculiarità di Adiconsum esistenti in tutti gli accordi che sigliamo sia perché alla nostra associazione piace partecipare alle scelte in una logica di miglioramento della qualità del servizio e dell'educazione del consumatore perché siamo convinti che si debba attivare un meccanismo premiale. Infatti, riteniamo che accanto ai tanti dispositivi sanzionatori, che sono importanti ma che poi cadono nel dimenticatoio, forse sarebbe più opportuno ragionare anche per sistemi premiali evidenziando le aziende e i settori che tracciano in maniera trasparente l'intera filiera, dando quindi al consumatore un punto di riferimento per gli acquisti e un orientamento al consumo verso chi segue le regole rispetto a chi, invece, non le segue. Noi pensiamo che questo possa, attivando un meccanismo di emulazione, creare un percorso virtuoso che aiuta sicuramente l'economia, ma anche la costruzione di rapporti più moderni tra mondo del consumo e quello della produzione.»* La White list sarà unica per le due filiere?

«Pensiamo di sì! Nella White list, che prevede una sezione dedicata all'elenco di aziende produttrici di serramenti a norma e quindi affidabili per i consumatori, saranno presenti anche i distributori proprio perché occorre prestare maggiore attenzione alla certificazione dell'intera filiera. Per la certificazione di quest'ultima costituiremo un ente paritetico terzo che avrà un suo comitato scientifico costituito da tecnici, indipendenti dal mondo della produzione, e da consumatori. Inoltre, giacché gli accordi stipulati da Adiconsum non prevedono alcuna esclusiva, anche altri soggetti non aderenti a Unicedil e ad Anfit che, intercettando la White list, intendessero entrare a farne parte, potranno farlo dopo aver completato un questionario standard e dopo che l'ente terzo, valutata e approvata la loro domanda, avrà assegnato loro un punteggio per la sostenibilità del loro operato. Ciò perché si tratta di un'adesione volontaria e basata sulla fiducia che deve essere riscattata in un nuovo rapporto tra mondo del consumo e della produzione non basato e regolamentato solo su norme che alla fine danno origine a contenziosi.»

Rispetto al precedente cosa di nuovo prevede l'accordo con Anfit? *«Tra i due protocolli ci sono alcune diversità. Ad esempio, per quanto riguarda gli avvisi presso le autorità di vigilanza, stiamo valutando come intervenire sul tema della marcatura CE e soprattutto sul fatto che i serramenti in PVC che provengono dall'estero hanno, oltre a una tracciabilità quasi inesistente rispetto alla qualità del prodotto, un regime IVA completamente diverso da quello italiano. Di conseguenza ciò genera dumping e concorrenza sleale sul prezzo rispetto a chi, seguendo*



Renato Calì, segretario nazionale Adiconsum

le regole e privilegiando la qualità, ha costi maggiori e non può quindi praticare determinati prezzi. L'idea è di creare un certificato di conformità alternativo rispetto a quello che attualmente esiste nel sistema delle certificazioni. Stiamo anche lavorando su una bozza di protocollo di conciliazione extragiudiziarie delle controversie e relativo regolamento di attuazione, una procedura che permetterà di evitare le lungaggini della giustizia italiana attraverso lo stesso meccanismo previsto dal Diritto del lavoro quando, in caso di una vertenza, è necessario rivolgersi all'Ufficio del lavoro competente che avvia una mediazione risolutiva del problema. Il meccanismo è quindi lo stesso di quello privato tra le parti ma ha validità ai sensi del Codice civile. Tutte queste informazioni saranno comunicate ai consumatori attraverso una brochure congiunta Adiconsum-Anfit che stiamo realizzando.»

L'estruso di PVC che viene lavorato in Italia proviene per la maggior parte dall'estero. Sarà quindi verificata la provenienza da aziende certificate?

«Assolutamente giacché quando noi parliamo di tracciabilità della filiera, ragioniamo non solo sulla valorizzazione del prodotto finale - se così fosse ragioneremmo solamente in termini di marketing - ma in ottica di sostenibilità non solo ambientale, che oggi è di moda, bensì di sostenibilità anche economica e sociale per tracciare tutta la filiera. L'obiettivo è dunque la valorizzazione dell'intero processo, che in genere il consumatore non conosce, il cui risultato è il serramento finito.»

Ci sarà un controllo sulle certificazioni di tutte le materie prime? «Sì, ma non solo perché anche chi sta a monte del processo produttivo deve avere gli stessi diritti, per cui quando si parla di sostenibilità si ragiona sull'intera filiera che deve essere tracciata, certificata e trasparente. Ci piace operare affinché i diritti di equa remunerazione siano garantiti a tutti, anche ai soggetti più deboli della filiera, cioè pure ai serramentisti.»

Aspetto importante, giacché anche il serramento sta entrando in grande distribuzione che, alla fine - si sa - detta i prezzi? «Certamente. Anche questo è un aspetto distintivo che tende a educare il consumatore. Inoltre, con l'ecobonus è incentivata la sostituzione dei serramenti, però manca un vero controllo rispetto al fatto che questa sostituendo gli infissi vecchi con i nuovi, ci sia un reale risparmio energetico perché i controlli attuali sono più che altro formali e riguardano la documentazione. Ci piacerebbe che l'ecobonus non diventasse un finanziamento a fondo perduto, nel senso che il consumatore deve avere certezza del fatto che chi ha effettuato la posa in opera abbia rispettato le normative e che l'intervento produca un vero risparmio energetico. Ovviamente ciò va a toccare interessi di coloro che, indipendentemente dalla qualità del serramento e della sua efficienza dal punto di vista energetico, mettono sul mercato e vendono prodotti non a norma, magari addirittura privi di marcatura CE, comunicando però al consumatore la possibilità di accedere alla detrazione fiscale. Questo, a nostro avviso, significa vanificare l'obiettivo dell'ecobonus nonché spreco di risorse economiche dello Stato. Il nostro obiettivo è, quindi, far sì che, una volta installato il prodotto, questo sia conforme ai requisiti previsti dalle norme vigenti per un reale risparmio energetico. Questa è una sfida che congiuntamente ad Anfit abbiamo dal punto di vista istituzionale e che riteniamo essere una scelta di civiltà. A nostro avviso, in un momento di crisi economica, che continua a esserci anche se tutti parlano di ripresa, se bisogna spendere è necessario farlo bene.»

In ottica di consumatore e di difesa della qualità Made in Italy, è auspicabile che su questi argomenti Adiconsum promuova la costituzione di tavolo congiunto con la partecipazione di Unicedil, Anfit e magari anche tutte le altre associazioni del settore? «In teoria è lecito pensarci, ma occorre verificare la disponibilità degli interlocutori. Provenendo dal sindacato, per esperienza personale so che le associazioni di categoria difficilmente trovano accordi, se non per interessi particolari. Comunque ritengo che il dialogo debba esserci. Per il momento stiamo lavorando distintamente con ognuna di loro, in futuro auspichiamo che le Associazioni di categoria assumano come fattore strategico, ciascuna salvaguardando le proprie specificità, lavorare assieme per il bene comune del Paese.»

State lavorando, ma quando sarete operativi?

«Entro la fine dell'anno dovremmo essere pronta tutta la documentazione e quindi da gennaio dovremmo essere operativi su tutto. Le brochure saranno distribuite tramite i nostri canali informativi, attraverso le sedi Adiconsum, la newsletter settimanale oppure con la pubblicazione sul nostro sito Internet. Purtroppo altri metodi di comunicazione per noi sono troppo onerosi!»

© RIPRODUZIONE RISERVATA